

# CITAZIONI IN LIBERTA' FUTURISTE

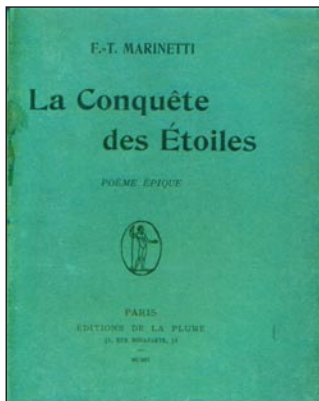
Paolo Tonini

Testo per il catalogo *Futurismo* (L'Arengario S.B., 2001)

---

Dal primo all'ultimo libro di Marinetti, tra manifesti, riviste, cataloghi di mostre, documenti originali, volantini, cartoline, traduzioni in lingue straniere; da *La Conquête des Etoiles* (Sansot 1902) al *Quarto d'ora di poesia della X Mas* (Mondadori 1945) ci sono 43 anni di futurismo: poeti e sbandati, dandies e donne fatali, eroi della prima guerra e liberatori di Fiume, fascisti e comunisti, pazzoidi e irregolari, ricchi professionisti odiatori del quieto vivere e squattrinati alla ricerca di gloria diedero l'assalto alle forme tradizionali dell'arte, della letteratura, del teatro, della musica, e il risultato di quella sperimentazione oggi ancora sorprende. Bisogna leggere questi libri e interessarsi alle vicende di alcuni di questi autori per rendersi conto di una realtà della cultura che non si trova nei manuali e nelle enciclopedie, e a cui la scuola è indifferente, dalle medie fino all'università.

Il futurismo, per quanto riguarda il mondo del libro, è stato una riscoperta di pochi entusiasti alla fine degli anni Sessanta e a loro, collezionisti e librai per la gran parte, va tutto il merito di aver salvato un patrimonio altrimenti destinato alla critica roditrice dei topi.





Non c'è che leggere dunque, ed è quanto abbiamo fatto, scorrendo le pagine dei libri e delle riviste, investigando intorno alle vite, alle opere e alle vicende dei vari protagonisti, e il risultato è nelle schede di questo catalogo, da cui pesco ora a casaccio e con soddisfazione a-sistematica titoli e parole.

### Esordi.

Non avrei mai immaginato che Marinetti nel 1908, alla vigilia del Manifesto di fondazione del futurismo, considerasse Pascoli il massimo poeta italiano vivente a dispetto di D'Annunzio: "Il [Gabriele D'Annunzio] **oublie Giovanni Pascoli, le plus grand poète italien vivant, qui ne tardera pas à être consacré poète national de l'Italie contemporaine. Qui sait? ...Car Giovanni Pascoli n'a pas le charme de D'Annunzio. Nous chercherions vainement dans son oeuvre ces poèmes luisants, ciselés et polis comme des bijoux, cette fausse verdure décorative, ces idées malades et plaintives sous**

**les poids des richesses inutiles, cette roulette de banalités, ces rastas et cocottes qui font de l'oeuvre du divin Gabriele le Monte-Carlo de toutes les littératures. Giovanni Pascoli, qui ne sait pas sourire aux croupiers, aura-t-il, malgré tout, une chance durable au trente et quarante de l'immortalité?"** (F.T. Marinetti, *Les Dieux s'en vont, d'Annunzio reste*, 1908). Ma se cerco una frase che espri-

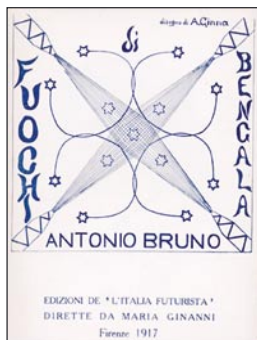
ma il futurismo ai suoi esordi penso alla dedicatoria lieve quanto maligna di Aldo Palazzeschi nel *Codice di Perelà* (1911): **“Affettuosamente dedico: al pubblico! Quel pubblico che ci ricopre di fischi, di frutti e di verdure, noi lo ricopriremo di deliziose opere d’arte”.**

### **Futurismo erotismo.**

Italo Tavolato pubblica nel 1913 *Contro la morale sessuale* ed è davvero un libello rivoluzionario, che anticipa la critica alla società sessuofobica di Wilhelm Reich: **“Lo stato è un voyeur utilitario. Non tollera che la funzione sessuale si sottragga al suo controllo e al suo profitto (...). Sessualità è relazione vitale di tutto il nostro essere con l’universo. La relazione felice ci rende elastici e forti; la capacità di esprimerla ci rende artisti. Ai moralisti, invece, l’universo sensibile non risponde. La povera morale si deve rassegnare a trampellar la sua vita in grazia d’una sessualità clandestina, che si soddisfa con insensatezze, amando vuoi iddio, vuoi l’umanità”.**

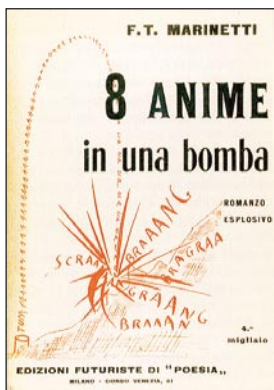
### **E parole in libertà.**

Un ancora sconosciuto Francesco Meriano pubblica nel 1916 il bellissimo *Equatore notturno* e scrive nella prefazione: **“Parole in libertà sono non giochi associativi e dissociativi da dilettante in poltrona (...) ma un modo nuovo, spontaneo e naturale di accettare la vita, modificarla, viverla”;** mentre Antonio Bruno, dandy siciliano morto nel 1932





per overdose di Veronal, nel 1917 tappezza i muri di Catania con il suo poema parolibero dedicato a Dolly Ferretti di cui era perdutamente invaghito (pubblicato in *Fuochi di Bengala*). Nello stesso anno il conte Vincenzo Fani Ciotti pubblica, sotto lo pseudonimo di Volt, *Archi voltaici*: sono 3 libri indispensabili per ricostruire la storia del parolibero. Marinetti pubblica nel 1919 un'altro dei libri parolibero fondamentali - insieme a *Les mots en liberté futuristes* dello stesso anno: *8 anime in una bomba*, sorta di autoanalisi in versi attraverso la quale emergono otto diversi modi d'essere contrassegnati dall'uso di diversi caratteri tipografici, contenuti in una bomba da 92 chili, ditta Marinetti. Del 1920 è *Firmamento* di Armando Mazza, l'ariete delle serate futuriste, l'eroe di tutte le risse.



### **Ancora erotismo.**

Le ossessioni sessuali di Ruggero Vasari iniziano con *Tre razzi rossi*, del 1921: Vasari sarà l'avamposto del

futurismo italiano in Germania, fondando la rivista *Der Futurismus*, scrivendo libri e organizzando mostre.

### **Utilizzo alternativo dei manifesti futuristi.**

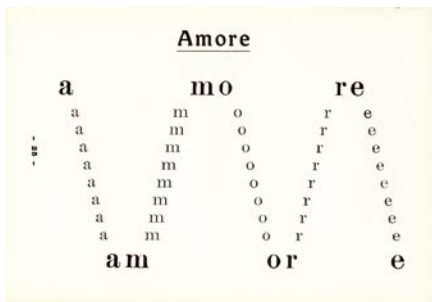
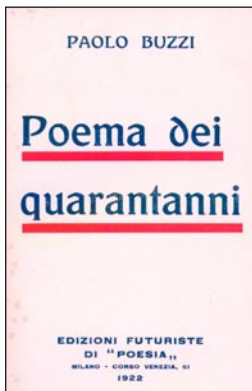
Mi fulminano due versi di Paolo Buzzi nel *Poema dei quarantanni* (1922), vera e propria autobiografia in versi che inizia con un com-

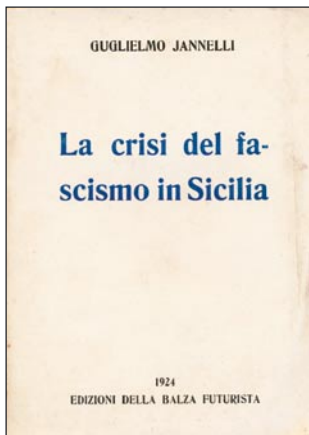
mosso ricordo del nonno e della sua biblioteca: **“Ora dorme in Brianza ove gli porto, qualche volta, / garofani rossi avvolti in manifesti futuristi”**.

**E ancora parole in libertà.**

Del 1923 è il bellissimo *Fuoco delle Piramidi* dell'avvocato Nelson Morpurgo, che aveva studiato al Cairo, allora vivacissimo crocevia delle esperienze dell'avanguardia europea. Dello stesso anno è *Poesia pentagrammata* di Cangiullo che preconizza l'opera d'arte totale: **“Le Arti andranno sempre più fondendosi, per la nostra**

**complicata ed aguzzata sensibilità artistica e quindi per il nostro esasperato bisogno di nuove emozioni estetiche. Le millenarie Arti prese ad una alla volta, asolo, ormai non sono che gloriosi limoni spremuti, se non ancora strizzati - ahimé, come l'amore! Onde l'Originalità e la Verginità artistica, oggi non possono nascere che soltanto dall'Opera costruita con Poesia Musica Pittura e Scultura”**.





E ancora Giuseppe Steiner che porta alle estreme conseguenze il paroliberoismo nei suoi Stati d'animo disegnati: "Gli stati d'animo disegnati o precipitati psichici non si possono spiegare a parole perché appunto l'insufficiente espressione delle parole essi sono venuti a soccorrere: non possono e non devono essere capiti, devono invece essere sentiti, accordando naturalmente tutti i diritti all'immaginazione intuitiva e divinatrice. Essi non sono il frutto di pre-

suntuosi tentativi di esprimere, con più efficacia e maggior fedeltà, ciò che già fu espresso con parole. Il loro scopo sarebbe superfluo, vano e inutile. Essi vogliono invece esprimere quello che fino ad ora era rimasto inespresso, perché ritenuto inesprimibile". Queste parole non avrebbero potuto ispirare sul versante dell'arte astratta (nel 1935!) *Kn* di Carlo Belli?

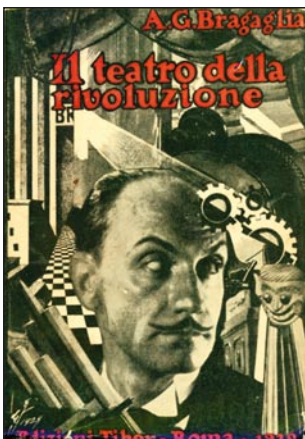
### **Politica.**

Guglielmo Jannelli denuncia l'imborghesimento del fascismo ne *La crisi del fascismo in Sicilia* (1924): "Quello che prima era una libera espressione del contenuto ardente dinamico inquieto e irrequieto (...) della gioventù nuova, è diventato a un tratto una disciplina da questura, con regolamenti e leggi dettate uniformemente contro tutti; e, quel che è peggio, improntate spesso a quel tono superbamente militaresco contro il quale, e a dispetto del quale, la Guerra fu vinta nelle trincee. (...) La verità è che rivoluzionari si è per istinto; e arditi demolitori e ricostruttori erano soltanto quei

manipoli milanesi e settentrionali del dopo guerra che adesso sono andati man mano scomparendo nel caos del fascismo trionfatore, lasciando il posto alla pletorica mediocrit  priv  d'ideali...”.

### **Pazzoidi.**

Ben strano individuo Enrico Ragusa che nel 1929 pubblicava *Insulto alla poesia*, con un *Collaudo* e benedizione dell'autore che termina con queste parole: “**Ma una volta, in una casa equivoca, una donna perduta, una di quelle che al traviamiento non danno nemmeno l'attenuante del lusso e delle pretese, una disgraziata di poco valore, mi mostr  un mio libro che era sul comodino della sua stanza. E mi disse: - Tu mi hai fatto piangere e mi hai consolato. E mi baci , in un bacio come lei sicuramente ne deve di rado aver dati e come io ne ho pochissimi ricevuti. (...) Quella donna ha collaudato e benedetto per sempre la mia povera poesia malata**”. Aveva l'abitudine di vendere i suoi libri con operazioni pubblicitarie autodenigratorie. Era futurista costui? La sua esistenza, pericolosa per i bempensanti suoi contemporanei, lo era senz'altro.





## **Teatro.**

Bragaglia nel suo *Il teatro della rivoluzione* (1929) ricorda a Mussolini senza tanti complimenti che **“la rivoluzione fascista è anti-rivoluzionaria a teatro. Nessun uomo è stato cambiato: nessuna direttiva dell’epoca si è fatta strada in teatro, nell’Era Fascista; il Duce va a sentire la Norma messa in iscena come al tempo del Belli, o la Traviata come al tempo di Napoleone con la mosca”**.

## **Gastronomia.**

Senza data ma del 1931 è la rarissima plaquette *Santopalato*, con il fotomontaggio di Diulgheroff, e il menu del primo pranzo futurista consumato l’8 marzo 1931 a Torino, nella Taverna di Santopalato. Esemplare in brossura, con la scritta Santopalato in verticale.

## **Ancora e sempre tavole parolibere.**

Del 1932 sono le magnifiche *Tavole Parolibere* di Pino Masnata, chirurgo e squadrista come il padre amatissimo, amico affezionato di Marinetti: sta in copertina la famosa tavola che attribuisce a lei e a lui due diverse immagini per un identico “ti amo”, chiesa per lei - letto per lui.

## **Il futurismo non è arte.**

Nel 1933 Arnaldo Ginna dichiara orgogliosamente nel suo *L’uomo futuro*: **“Io, da ventiquattro anni militante ininterrottamente nel movimento futurista con enormi sacrifici, sentendomi contro tutti coloro che mi lanciano frecciate di nascosto seduti in comoda poltrona acquistata chissà perché, ho il coraggio di dire che**



futurismo non è arte. Posso ammettere soltanto che il futurismo è applicabile anche all'arte, come alla scienza, alla filosofia come alla politica”.

### **Amore.**

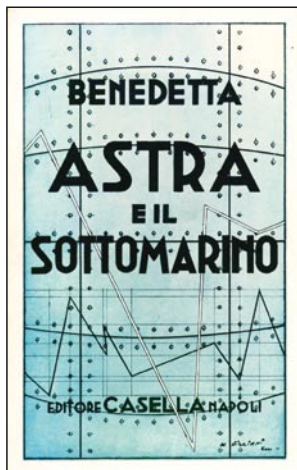
Benedetta dedica al marito Marinetti *Astra e il sottomarino* (1935), accompagnandolo con una affettuosa prefazione: “**Poesia: tu non credi che in essa per illuminare il mondo**”, ricordandogli subito dopo che la poesia non esaurisce la realtà del suo amore per lui.

### **Un libro illustrato.**

Nel 1937 Marinetti e Munari realizzano per la Snia Viscosa *Il poema del vestito di latte*, dove parolibertismo, autarchia, fotografia, pubblicità, arte grafica si fondono in un libro fra i più belli e significativi degli anni Trenta.

### **Autodidattismo.**

Nel 1938 Giacomo Giardina, pecoraio, contadino, venditore ambulante, tipografo, poeta, dedica un breve poema a *Marinetti primo poeta*: Marinetti aveva prefato il suo libro *Quand'ero pecoraio*, pubblicato da Vallecchi nel 1931 e fu un vero e proprio caso letterario.





### Romanzo-record.

Nel 1940 Bellanova scrive *Picchiata nell'amore*, un romanzo, il primo al mondo, di quindici pagine.

### Majakovskij.

Nel 1942 Marinetti parte per il fronte russo e nel 1943 tiene una conferenza: *Camice nere e poeti futuristi combattenti a Sviniuca sul Don*, dove fra le altre cose dice: "Nel mio taccuino annotavo la parola nuova «mortaiata» (colpo di mortaio) e frasi indimenticabili di eroi come «dammi una sigaretta me ne frego della barella» detta da una camicia nera a braccio tronco sanguinante e insieme il giudizio della scrittrice svizzera Lehrmann tolto dal suo libro *De Marinetti a Majakovskij* circa il suicidio di questi che tentò futurizzare con spiritualità letteraria artistica italiana il bolscevismo".

«Nel mio taccuino annotavo la parola nuova «mortaiata» (colpo di mortaio) e frasi indimenticabili di eroi come «dammi una sigaretta me ne frego della barella» detta da una camicia nera a braccio tronco sanguinante e insieme il giudizio della scrittrice svizzera Lehrmann tolto dal suo libro *De Marinetti a Majakovskij* circa il

suicidio di questi che tentò futurizzare con spiritualità letteraria artistica italiana il bolscevismo".

### Ultimo atto.

Del 1945, postumo, è il *Quarto d'ora di poesia della X Mas* di Marinetti, poema redatto per i savonesi "Quarti d'ora di poesia", appuntamenti settimanali lanciati il 3 aprile 1944 da Acquaviva. Come scrive Luciano De Maria nella introduzione a *F.T. Marinetti. Teoria e intenzione futurista* (1983): "Nella Repubblica sociale



Marinetti vedeva eliminata, secondo i sogni della sua giovinezza, l'odiata monarchia e vedeva riaffiorare quell'elemento socialista che, presente nella concezione politica futurista e nel fascismo delle origini, era stato sotterrato durante il fascismo trionfante".

Ma l'ultimo libro futurista, sempre del 1945, è *Elegie per Marinetti e per mio padre* di Pino Masnata, un devoto tributo all'amico e uno struggente addio: "**Prigioniero**

**del dolore seguo in mute catene la ruota delle avemarie scalpite sul lugubre selciato / vedo ammainare il tuo geometrico scafo nel porto dell'eterna vacanza / odo la frana della tua ultima illusione e del tuo ultimo raggio di luce / padre non è giusto così / seppelliamo con cura questo tuo piagato corpo ti ha fatto tanto soffrire da non ne posso più / e ritorniamo a braccio sulla via della vita anche se il nostro passo segna sulla neve l'orma di due piedi soltanto".** Non c'è che leggere.

